

Corso di Laurea Triennale in Scienze motorie e sportive

CORSO DI

**ANTROPOLOGIA
DELLE CULTURE SPORTIVE E DEL MOVIMENTO**

Prof.ssa Chiara Brambilla

MUTUATO DAL CORSO DI

ANTROPOLOGIA E ETNOGRAFIA DEI SERVIZI EDUCATIVI

Prof. Ulderico Daniele

a.a. 2023/2024

Università degli Studi di Bergamo

BIBLIOGRAFIA D'ESAME

TESTI DI RIFERIMENTO:

- ✓ Kilani M., *Antropologia: dal locale al globale*, Dedalo, 2011 (SOLO: PARTE PRIMA; PARTE TERZA, dal capitolo 3 al capitolo 10; PARTE QUARTA, capitoli 3 e 4; PARTE QUINTA, dal capitolo 1 al capitolo 3)
- ✓ Barba B., *Il corpo, il rito, il mito: un'antropologia dello sport*, Einaudi, 2021 (SOLO: Capitoli I. Campo, II. Corpo, IV. Identità, VI. Politica, VII. Mito).
- ✓ Tassan M., *Antropologia per insegnare: diversità culturale e processi educativi*, Zanichelli, 2020 (SOLO: Prima Parte – Il concetto di cultura, Capitolo 5 “Culture incorporate”).

ISTRUZIONI PER L'USO

ASSIALITÀ DEL CORSO

- Lavorare all'interno
- Interazione tra i diversi momenti

PREPARAZIONE DELL'ESAME

- Frequenza delle lezioni
- Studio della bibliografia d'esame
- Materiali (slides, eventuali materiali di approfondimento, ...) pubblicati nel **MOODLE del Corso di Antropologia e etnografia dei servizi educativi – prof. Daniele**

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ESAME E VERIFICA DELL'APPRENDIMENTO

- Prova scritta (3 domande, che richiedono una risposta aperta, da completare in 90 minuti)
- Conoscenza e comprensione dei contenuti esposti a lezione e della bibliografia assegnata
- Coerenza dell'articolazione discorsiva e proprietà espressiva
- Capacità di sviluppare un punto di vista personale e critico sui contenuti del corso

ANTROPOLOGIA, SPORT E MOVIMENTO

- ❖ **Perché l'antropologia è utile allo studio dello sport e del movimento?**
- ❖ **Cosa significa fare etnografia dei contesti sportivi?**

ANTROPOLOGIA E ETNOGRAFIA: DIVERSI MODI DI INTENDERE L'ETNOGRAFIA

BREVE STORIA DELLO STUDIO ANTROPOLOGICO DELLO SPORT

CORPO E CULTURE INCORPORATE



ANTROPOLOGIA, SPORT E MOVIMENTO

Perché l'antropologia è utile allo studio dello sport e del movimento? / 1

- **Temi, apparati concettuali e approcci metodologici che fondano le interpretazioni antropologiche dei contesti sportivi nel più ampio quadro delle principali correnti storiche dell'antropologia e specificità del metodo etnografico e interpretativo della disciplina.**
- **Lessico specifico disciplinare**, che permette di riconoscere le specificità della disciplina antropologica nello studio dello sport e del movimento in rapporto alle altre scienze umane e sociali, **valorizzando, al contempo, gli approcci interdisciplinari.**
- **Strumenti analitici della ricerca etnografica per migliorare l'ascolto e l'interpretazione della dimensione antropologico-culturale dello sport e del movimento** in una prospettiva di inclusione sociale.

Perché l'antropologia è utile allo studio dello sport e del movimento? / 2

CAMBIAMENTO DI PARADIGMA

- L'**analisi culturale dello sport e del movimento** offre una chiave interpretativa privilegiata nella lettura dei processi transcalari contemporanei, tra locale e globale.
- L'**attenzione alle dimensione culturale** ha contribuito a offrire una visione più complessa dei contesti sportivi per lungo tempo analizzati in termini riduzionistici (ordine, integrazione, coerenza, ...), svelando - a partire da studi etnografici attenti alle dimensioni implicite e processuali - la natura complessa del funzionamento dei contesti sportivi, attraverso approcci metodologici focalizzati sul **carattere "situato"** e sulla **dimensione "narrativa" di tali contesti**.
- Spostamento di focus, che ha **implicazioni sul piano analitico-conoscitivo ma anche per le politiche che regolano il funzionamento dei contesti sportivi** e la loro governamentalità, tanto in termini di *government* (controlli, griglie top-down) quanto e soprattutto *governance* (processi partecipativi).

Sguardo strabico, caleidoscopico e situato

Lévi-Strauss C., *Guardare, ascoltare, leggere* (1993), Milano, Il Saggiatore 1994.

Praticando ciò che **Herzfeld (2001)** ha definito "***militant middle ground***": terreno fertile di connessioni e intersezioni che sta *in-between*, attraversando le teorie accademiche e la ricerca applicata, i disegni globali e le storie regionali e locali, i confini politico-territoriali, che concernono l'esercizio della sovranità e i confini come categorizzazioni sociali interne, che riguardano le politiche dell'identità

Perché l'antropologia è utile allo studio dello sport e del movimento? / 3

LO SPORT COME FATTO SOCIALE TOTALE

- Lo sport è un fenomeno culturale complesso e pervasivo, esempio emblematico di **“fatto sociale totale”**, includente dimensioni culturali, sociali, economiche e politiche che l'hanno reso oggetto di studio e interesse di molteplici discipline.
- Questa consapevolezza ha fatto sì che, nel corso degli ultimi decenni, un numero crescente di studi si sia focalizzato **sui vissuti, le esperienze e gli immaginari di coloro che, a vario titolo e con ruoli diversi, “abitano” i contesti sportivi.**
- È necessario non solo comprendere le condizioni strutturali (economiche, politiche) che caratterizzano i contesti sportivi, ma anche dare attenzione ai vissuti, alle esperienze, agli immaginari, alle aspirazioni e ai desideri delle persone (non moltitudine indistinta, ma persone singolari) che lavorano nei contesti sportivi: **Importante tema dell'AGENCY nell'analisi dei contesti sportivi.**

Marcel Mauss (1872-1950)



SAGGIO SUL DONO, 1923

- In quest'opera Mauss elabora il concetto di "fatto sociale totale"
- Si tratta di un oggetto teorico che ha fortemente influenzato il pensiero antropologico del XX-XXI sec.
- L'antropologia interpreta lo sport come "fatto sociale totale"

Bronislaw Malinowski alle Trobriand



Argonauti del Pacifico Occidentale, 1922

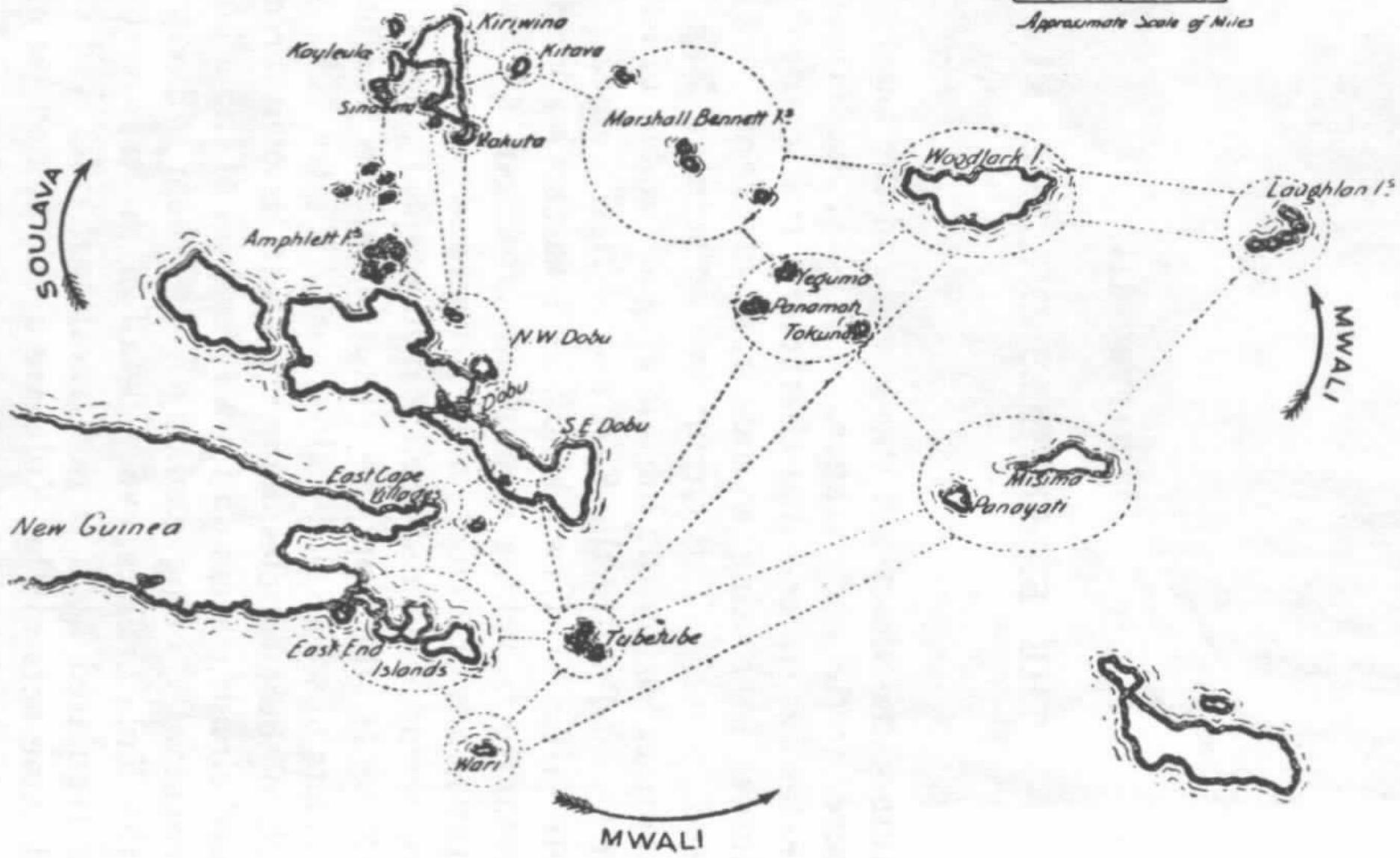
- Malinowski parla, nel libro, del *kula*: uno scambio simbolico di doni effettuato nelle isole Trobriand tra le popolazioni che le abitano
- Mauss, nel suo *Saggio sul dono*, tratterà del *kula* come esempio di fatto sociale totale

SOULAVA

The Kula Ring



Approximate Scale of Miles







Perché l'antropologia è utile allo studio dello sport e del movimento? / 4

LO SPORT E I CONTESTI SPORTIVI COME SISTEMI CULTURALI

CULTURE SPORTIVE E DEI CONTESTI SPORTIVI: asse teorico e problematizzante attraverso il quale l'antropologia articola il suo spostamento di focus analitico-conoscitivo, decostruendo, allargando e cercando nuovi strumenti analitici rispetto alle interpretazioni più diffuse sul tema dello sport e dei contesti sportivi.

1. La cultura non è un accessorio, ma un elemento costitutivo della personalità dell'individuo.

La cultura non è come un vestito, che se te la toglia ti rimane uomo naturale, nel senso illuminista.

2. Le culture non sono pacchetti pre-confezionati, isolati, compatti, distinti.

Diversità dentro a cultura come tra culture.

Uscire da monadismo culturale e muovere verso una rappresentazione poliedrica (genere, classe, istruzione, competenze, subculture, ruolo dei marginali).

3. Le culture sono in movimento nel tempo e dello spazio.

Importanza del superare l'idea delle radici e delle tradizioni che giustificano il rifiuto della diversità.

Dramma dell'autoctonia.

4. L'apprendimento è movimento attivo e bi-direzionale, la comprensione inter-tra-e trans-culturale è un faticosissimo lavoro dialogico.

Etnografia come attenzione all'ascolto contro empirismo ingenuo dell'osservazione.

Uscire dalla finzione del visuale e tornare alle metafore uditivo-sonore del dialogo.

5. La differenza culturale non è mai agevole, anzi ci procura disagio perché surplus analitico ed emotivo che consuma energie mentali e morali.

Antropologia non può insegnare ad addomesticare quella differenza, che tale è nei fatti, quel che possiamo imparare è a fare i conti con quel disagio, imparare a gestirlo, senza che degeneri.

Perché l'antropologia è utile allo studio dello sport e del movimento? / 5

CULTURE DELLO SPORT E DEI CONTESTI SPORTIVI

Insieme delle condizioni geografiche, delle tradizioni storiche, dei modelli sociali, delle componenti economiche, delle conoscenze tecniche e pratiche, delle credenze religiose, degli immaginari, delle istituzioni normative ed organizzative, delle strutture mediali che fondano il progetto organizzativo dei contesti sportivi, ne informano il funzionamento e ne organizzano la narrazione

Capire lo sport e i contesti sportivi significa soprattutto comprenderli attraverso i modi di funzionamento della cultura

Attenzione ai processi relazionali, affettivi e socioculturali che sottendono alla complessità culturale dei contesti sportivi



**ANTROPOLOGIA E ETNOGRAFIA:
DIVERSI MODI DI INTENDERE L'ETNOGRAFIA**

Geertz ha sostenuto che se volete sapere che cosa sia una scienza, non dovete guardare in primo luogo alle sue scoperte o alle sue teorie, ma a ciò che fanno coloro che la praticano

DIVERSI MODI DI INTENDERE L'ETNOGRAFIA:

- Etnografia come pratica di ricerca, attività connessa con la ricerca sul campo. L'etimologia greca della parola **etnografia** (*ethnos* = popolo, *graphèin* = scrivere) sta a indicare un approccio descrittivo nello studio dei gruppi umani.

Fare etnografia significa infatti DESCRIVERE un gruppo, una cultura, una società.

Per lungo tempo questa descrizione è stata considerata un mero atto tecnico, una attività consistente nella semplice raccolta di dati. Oggi che con il termine etnografia si tende a indicare un lavoro di destratificazione di significati, la parola è comunque rimasta a designare, in generale, l'attività di ricerca sul campo.

Questo uso del termine è riduttivo perché la ricerca sul campo non è riducibile alla pratica etnografica, qualunque sia il modo in cui tale pratica viene concepita.

- Etnografia come studio particolare dedicato a un determinato gruppo, società, cultura.

Es. studio di Malinowski *Argonauti del Pacifico occidentale* è un'etnografia sui Trobriandesi.

- Etnografia come complesso dei lavori prodotto su un determinato gruppo, una determinata società o cultura o in riferimento a una determinata area.

Es. etnografia melanesiana, eschimese, artica, beduina, mediorientale, balinese ecc. per indicare il corpus delle opere disponibili su un determinato gruppo o una certa regione

Cosa significa fare etnografia dei contesti sportivi? / 1

- **L'indagine etnografica presenta un potenziale conoscitivo e politico rilevante non solo nell'analisi delle biografie e delle narrazioni dei singoli contesti sportivi, ma anche nello studio delle dinamiche culturali che si attivano nell'intreccio di logiche locali e processi globali che caratterizzano processi transnazionali contemporanei.**
- **Fare etnografia dello sport e dei contesti sportivi consente un approccio di osservazione, analisi e interpretazione dei processi sportivi che ne evidenzia la dimensione pratica e la componente negoziale, attraverso le quali complessi sistemi di relazioni, linguaggi, simboli e oggetti sono al centro di processi (mai compiuti) di significazione e agire delle organizzazioni sportive.**
- **L'approccio etnografico è utile a migliorare l'ascolto e l'interpretazione della dimensione culturale contesti sportivi in una prospettiva di inclusione sociale.**
- **L'approccio etnografico consente di tradurre le conoscenze teoriche e metodologiche dell'Antropologia nell'assunzione di un approccio critico ed auto-critico in ambito professionale, favorendo un'analisi critica dello sport e dei contesti sportivi, attraverso un approccio antropologico-culturale - con particolare riguardo ai temi della cultura, del nesso identità-alterità, della diversità e della pluralità culturale in ambito sportivo - fondato su strumenti analitici utili all'interpretazione dei processi di cambiamento in atto nei contesti sportivi.**

L'approccio antropologico-culturale e il tema della diversità e della pluralità culturale nei contesti sportivi

- **Potenziale virtuoso del fare etnografia dei processi sportivi in termini teorici, metodologici, pratici e interpretativi.**
- **Rilevanza dell'approccio etnografico per la propria pratica professionale con particolare riguardo all'interpretazione della dimensione culturale, e specificatamente interculturale, dei contesti sportivi in una prospettiva di superamento delle disuguaglianze e di promozione dell'integrazione sociale e dell'uguaglianza democratica.**
- **Esemplificazioni etnografiche** che riservano particolare attenzione agli ambiti, alle questioni e ai problemi con i quali ci si confronta nelle proprie pratiche professionali con specifico riguardo ai contesti educativi sportivi.



BREVE STORIA DELLO STUDIO ANTROPOLOGICO DELLO SPORT

BREVE STORIA DELLO STUDIO ANTROPOLOGICO DELLO SPORT

I primi antropologi del Novecento hanno considerato attività che oggi definiremmo sportive come qualcosa di assolutamente meno nobile da studiare rispetto alla parentela, il rito, l'economia, ...

Se il gioco è stato largamente studiato come fatto culturale, elemento di crescita e di apprendimento di tutti i mammiferi

Se l'esame degli aspetti ludici di una cultura coinvolge lo studio sul corpo e le sue tecniche e le pratiche sportive sono servite per completare la conoscenza di una comunità

È stata tardiva da parte dell'antropologia una presa di coscienza decisiva: la pratica sportiva, tanto in epoca antica quanto moderna, può essere considerata come il riflesso di qualcosa di più esteso (lo specchio della società, la lente di ingrandimento per capirla) ma anche come un prodotto della cultura, un ambiente in cui si produce cultura, nel quale si fa la storia

Importante contributo di Gregory Bateson nel 1972 nell'ambito del dibattito sulla differenziazione terminologica tra *play* e *game*

BREVE STORIA DELLO STUDIO ANTROPOLOGICO DELLO SPORT

HOMO LUDENS: TRA SPORT E GIOCO

SPORT

- Il termine sport nel linguaggio comune rimanda a significati semplici da intuire, ma non altrettanto facilmente determinabili con precisione
- Concetto polisemico e «cross-culturale», che varia a seconda delle epoche e delle culture e dei diversi sguardi disciplinari
- Derivazione latina – da *deportare* = «uscire fuori porta», cioè uscire fuori dalle mura della città per dedicarsi a attività non lavorative – diventato poi *desport* in francese e poi in inglese *sport*. Si coglie nell'etimologia il senso di pratica ludica associata al carattere di svago intellettuale

La concettualizzazione di *homo ludens* dello storico olandese Johan Huizinga (1938):

- Ogni attività seria nasce dalle attività ludiche: il gioco si trasfigura in un'attività utile, anzi necessaria; si svolge in un tempo limitato, con delle regole, prevede competizione e lascia un certo spazio alla fortuna.
- L'uomo quindi è un essere che gioca: un *homo ludens*. L'uomo gioca perché mosso dall'aspirazione a una vita più bella e dal bisogno, per ogni società, di risolvere armonicamente e con generale soddisfazione le proprie contraddizioni
- Ogni cultura è gioco ed è sempre in gioco

GIOCO

Roger Caillois, *Les jeux et les Hommes* (1958): crea le categorie di *paidia*, vale a dire il gioco spontaneo, quello che in inglese è detto *play*, e il *ludus*, il gioco regolamentato e sottoposto a regole, che in inglese è detto *game*

BREVE STORIA DELLO STUDIO ANTROPOLOGICO DELLO SPORT

HOMO LUDENS: TRA SPORT E GIOCO

LO SPORT – inteso come performance personale oppure gioco di squadra caratterizzato da specifiche regole – È UN'ATTIVITÀ DI GIOCO PECULIARE, CHE COINVOLGE IL CORPO NELLA SUA INTERESSA, dal momento che È AL TEMPO STESSO *PLAY*, performance ed espressione di una creatività personale e di una libera scelta di comportamenti, QUANTO UN *GAME*, che esige il rispetto di regole codificate ed è organizzato in competizioni che prevedono il raggiungimento di un obiettivo specifico.

IL GIOCO È UN'ESPRESSIONE DI SÉ MOLTO APERTA, SPERIMENTALE, CON NESSUNA O POCHE LIMITAZIONI DI TEMPO E SPAZIO; lo SPORT, di contro, È UN GIOCO DI CARATTERE COMPETITIVO E CHE VIENE PRATICATO IN UNO SPAZIO E IN UN TEMPO BEN PRECISO, ORGANIZZATO OVVIAMENTE SECONDO LA DISCIPLINA E CON REGOLE CODIFICATE LA CUI TRASGRESSIONE È SANZIONATA.

Sia il gioco sia lo sport prevedono un AVVERSARIO: termine che deriva da *adversarius*, ovvero «chi mi è posto di fronte» e non «nemico», rimandando a un senso di rispetto più che di odio.

BREVE STORIA DELLO STUDIO ANTROPOLOGICO DELLO SPORT

1931: Raymond Firth, articolo *A dart match in Tikopia* (rivista *Oceania*), in cui descrive una gara di lancio di freccette, che mette in relazione con l'organizzazione sociale e le credenze religiose degli abitanti dell'isola polinesiana

1959: John M. Roberts, Malcolm J. Arth, Robert R. Bush, articolo *Games in culture* (rivista *American Anthropologist*), grazie al quale, partendo dalla definizione di gioco come «un'attività ricreativa caratterizzata da un'organizzazione, da una competizione, due o più contendenti, criteri per determinare il vincitore, e infine da regole concordate», si definivano alcuni parametri di classificazione per definire ad esempio il grado di aggressività dei Mbundu o dei Navaho.

Si diffonde l'idea che sport e società possano essere legati, ma furono i sociologi e non gli antropologi a occuparsene a fondo, con eccezioni legate ai processi di colonizzazione e decolonizzazione con riferimento all'introduzione di sport occidentali quali il basket, il baseball o il cricket in realtà «altre»

1973: è creata a Minneapolis (USA) la **Anthropological Association for the Study of Play**

1973: Clifford Geertz nel suo libro *Interpretazioni di culture* pubblica il capitolo *Il gioco profondo: note sul combattimento di galli a Bali*

1978: Allen Guttman, *Dal rituale al record*, destinato a rimanere come una pietra miliare nella storia degli studi di scienze sociali sullo sport

1985, Kendall Blanchard e Alyce Cheska, *The Anthropology of sport*, che si può definire primo testo che usa i presupposti scientifici dell'Antropologia, in primis l'osservazione partecipante, per lo studio delle pratiche sportive in un'ottica comparativa.

BREVE STORIA DELLO STUDIO ANTROPOLOGICO DELLO SPORT

Studio dello sport inserito nelle ricerche di antropologia post-coloniale

Thomas F. Carter e studio sul **baseball a Cuba**

Arjun Appadurai e studio sul **cricket nelle ex colonie britanniche**

Davide Zoletto e studio sul **cricket in Italia**

Martin Stokes (1996) e **studio della lotta in Turchia** come fattore determinante per la costruzione del mito nazionale della forza

Studi di diversi antropologi, anche di origini italiane, sul pugilato statunitense a partire dagli anni ottanta del Novecento, dove questa **pratica sportiva diventa «palestra» di senso e di significati**

Dario Nardini e studio sull'**antica lotta sportiva bretone del *gouren***

Giuseppe Scandurra: studi sul **pugilato in Italia**

Alessandro Simonicca: introduzione all'edizione italiana al testo di Hermann Bausinger ***La cultura dello sport***

Adriano Favole e Massimo Pirovano: studi sul **ciclismo**

Francesco Fanoli: studi sulla **lotta senegalese**

Paolo Maccagno: studi sulla **corsa**

Federica Manfredi: **disciplina delle sospensioni aeree come pratica sportiva**

Federico Barbieri: studio sul ***parkour***



CORPO E CULTURE INCORPORATE

Il tema del corpo è stato visto con disinteresse dai principali paradigmi teorici dell'antropologia (evoluzionismo, funzionalismo e antropologia interpretativa), ma da un certo punto in poi questo tema ha acquisito sempre più attenzione e risonanza

CORPO COME OGGETTO DI STUDIO E COME STRUMENTO METODOLOGICO

MARCEL MAUSS, *LE TECNICHE DEL CORPO* (2000[1936])

- **Con la nozione di tecniche del corpo, Mauss intende riferirsi ai «modi in cui gli esseri umani, nelle diverse società, si servono, uniformandosi alla tradizione, del loro corpo» (Mauss, 2000[1936] p. 385)**
- **La cultura risiede non solo nelle idee, nei valori e nei sistemi di credenze o in specifiche forme di organizzazione sociale, ma anche in aspetti basilari della fisicità corporea, che all'epoca apparivano di esclusivo dominio delle scienze naturali**
- **L'educazione – intesa come imitazione – assume un ruolo fondamentale nel definire «l'arte di utilizzare il corpo umano» (Mauss, 2000[1936] p. 389)**

PIERRE BOURDIEU, *Per una teoria della pratica* (2003[1972]): LA NOZIONE DI *HABITUS*

L'approccio di Bourdieu, affinando le intuizioni di Mauss, ha inteso andare oltre la semplice constatazione che la cultura ci fa usare il corpo in modo diverso. Egli ha cercato, piuttosto, di comprendere il motivo per cui l'uso culturalmente condizionato della corporeità avviene secondo modalità abbastanza regolari e stabili nel tempo, senza che sia però preclusa la possibilità di cambiamento

La teoria della pratica considera la centralità del corpo come fondamento della vita sociale

L'*habitus* è il principio di mediazione tra le «strutture oggettive» e le pratiche, spiegandone la relazione

***Habitus vs. hexis* (abitudine)**

***La distinzione* (1979): connessione tra il concetto di *habitus* e quello di stile di vita, a sua volta radicato in modalità diverse di intendere il gusto**

**Se è vero che la cultura plasma i corpi, questo assunto vale anche quando il corpo è malato
La malattia non si presenta come una condizione meramente organica, ma viene vissuta e interpretata
in maniera diversa a seconda dei contesti culturali**

L'ANTROPOLOGIA MEDICA si occupa di analizzare criticamente le nozioni di «corpo», «salute» e «malattia», mettendo in discussione la loro presunta naturalità:

➤ **Dalla nozione di SISTEMA MEDICO a quella di CAMPO BIOMEDICO**

ANTROPOLOGIA MEDICA CRITICO-INTERPRETATIVA:

- **Nuova chiave di lettura sulla corporeità e basi per una più ampia riflessione sul rapporto tra corpo e cultura**
- **Nozione di MINDFUL BODY: un corpo pensante, cosciente e consapevole, che si relaziona attivamente al mondo sociale – Scheper-Hughes e Lock (1987) intendono decostruire la dicotomia cartesiana che ha fondato la tradizione filosofica occidentale sull'idea di soggetto riflessivo e autocosciente**
- **Costrutto dei TRE CORPI: CORPO PERSONALE, SOCIALE, POLITICO**
- **Letta attraverso l'intreccio dei tre corpi, la malattia non è più «uno scontro sfortunato con la natura», «qualcosa che «semplicemente capita alla gente», ma «è qualcosa che gli esseri umani fanno in modo squisitamente originali e creativi. La malattia è una forma di prassi del corpo, di azioni corporee» (Scheper-Hughes, 2000, p. 284)**

IL PARADIGMA DELL'INCORPORAZIONE dell'antropologo americano THOMAS CSORDAS (1990)

Il corpo non è visto soltanto come un oggetto plasmato dalla cultura, ma diventa un soggetto che contribuisce attivamente a modellarla, stabilendo così una relazionalità bidirezionale tra corpo e cultura

- **Nozione di ESPERIENZA e concetto di ESSERE-NEL-MONDO teorizzato dal filosofo Martin Heidegger**
- **Importanza della PERCEZIONE nel senso della filosofia fenomenologica di Merleau-Ponty**
- **INCORPORAZIONE: «condizione esistenziale in cui il corpo è la fonte soggettiva e il terreno intersoggettivo dell'esperienza» (Csordas, 2003[1999] pp. 23-34)**

TIM INGOLD e l'ANTROPOLOGIA ECOLOGICA

- Le RELAZIONI TRA GLI UMANI E I LORO AMBIENTI SONO MEDIATI DALLA CULTURA
- La CULTURA È LA MODALITÀ UMANA DI ADATTAMENTO all'ambiente
- CRITICA DELLA DICOTOMIA NATURA-CULTURA e attenzione al modo in cui gli esseri umani percepiscono e apprendono il mondo che li circonda
- RIFIUTO DELLA NOZIONE DI «NATURA» a cui SI PREFERISCE QUELLA DI «AMBIENTE»
- PROSPETTIVA DEL COSTRUIRE (*building perspective*) vs PROSPETTIVA DELL'ABITARE (*dwelling perspective*)
- EDUCAZIONE COME PRATICA NON TRASMISSIVA MA ATTENTIVA
- MUTUALISMO TRA PERSONA E AMBIENTE che comporta il definitivo superamento del dualismo natura-cultura
- CONOSCENZA a cui dà luogo l'educazione dell'attenzione È EMINENTEMENTE PRATICA

- **Corpo, movimento e gioco sono i concetti fondamentali per ogni approccio al tema dello sport**
- **Il corpo costituisce il punto di partenza per ogni riflessione sul tema dello sport**
- **Il corpo non può essere limitato a un'entità biologica**
- **L'atto motorio e sportivo è sempre manifestazione della cultura umana**
- **Importanza di pensare a come il corpo-cultura viene inteso nelle diverse culture; a come spiegare queste differenze**

L'antropologia ci dice che il corpo è fatto di natura e cultura; la dimensione biologica e quella culturale convivono indissolubilmente

MA

l'eredità del dualismo cartesiano, con la mente divisa dal corpo, è dura da abbattere

Ne è un esempio la questione del COLORE DELLA PELLE

- **Il colore della pelle, tanto determinante nella storia, è, come ci dicono i genetisti, regolato da diversi geni che interagiscono in modi complessi**
- **Assodato questo fatto, come possiamo ancora sostenere che «gli atleti neri non sanno difendere perché non sanno concentrarsi?» o peggio che «sono pigri e infantili?»**
- **RAZZIALISMO E RAZZISMO**

Per gli occidentali essere bianco è un dato, un'evidenza; ma è, invece, una questione di costruzione perché nulla ci è dato semplicemente per natura

Essere bianco, nero, meticcio è un dato relativo: non si è bianchi in assoluto, ma soltanto in relazione agli altri. Ciò è messo in evidenza in occasione della competizione sportiva